

6 marzo
anno scolastico 2020-2021

 **Contenuti
riservati
ONLINE**

l'Ora di Religione

Strumento per capire la scuola e per lavorare meglio con i bambini dell'infanzia e della primaria

FORMAZIONE IDR
**Il "museo" delle
cose dei bambini**

INFANZIA
**L'ingresso di Gesù
a Gerusalemme**

PRIMARIA
**Gesù muore in croce
per amore**

Inno alla vita: è Pasqua!



€ 5,00 Poste italiane s.p.a. – Spedizione in A.P. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, D.C.B. TO
2/2021 – Tassa Pagata/Taxe Perçue/Economy/C





L care

«Su una parete della scuola c'è scritto grande "I CARE". Si può tradurre "**Me ne importa, mi sta a cuore**". È il contrario di "Me ne frego"» (don Lorenzo Milani).

*«Invece un uomo della Samaria, che era in viaggio, gli passò accanto, lo vide e **ne ebbe compassione**. Gli andò vicino, versò olio e vino sulle sue ferite e glielie fasciò. Poi lo caricò sul suo asino, lo portò a una locanda e fece tutto il possibile per aiutarlo» (Lc 9,23-37)*

«**L'essenza della cura** consiste nell'essere una pratica e accade in una relazione, è mossa dall'interessamento per l'altro, orientata a promuovere il suo ben-esserci; per questo si occupa di qualcosa di essenziale per l'altro» (Luigina Mortari).

Avere cura **non è un sentimento o una bella idea**, ma è un'azione, è vedere l'altro, è dare concretezza alla relazione con l'altro, è dare vita concreta alla solidarietà e alla compassione.

«Gli eventi che hanno segnato il cammino dell'umanità nel 2020 ci insegnano l'importanza di **prenderci cura gli uni degli altri e del creato**» (Papa Francesco).

La cura abbraccia ogni aspetto della nostra esistenza chiedendo a ciascuno di dare il meglio di sé, dispiegando le proprie risorse umane ed etiche: forza, perspicacia, coraggio, risolutezza, tenacia. La cura si nutre di prossimità, solidarietà, compassione, umiltà, dignità, delicatezza, tatto, ascolto, autenticità, pazienza, perseveranza.

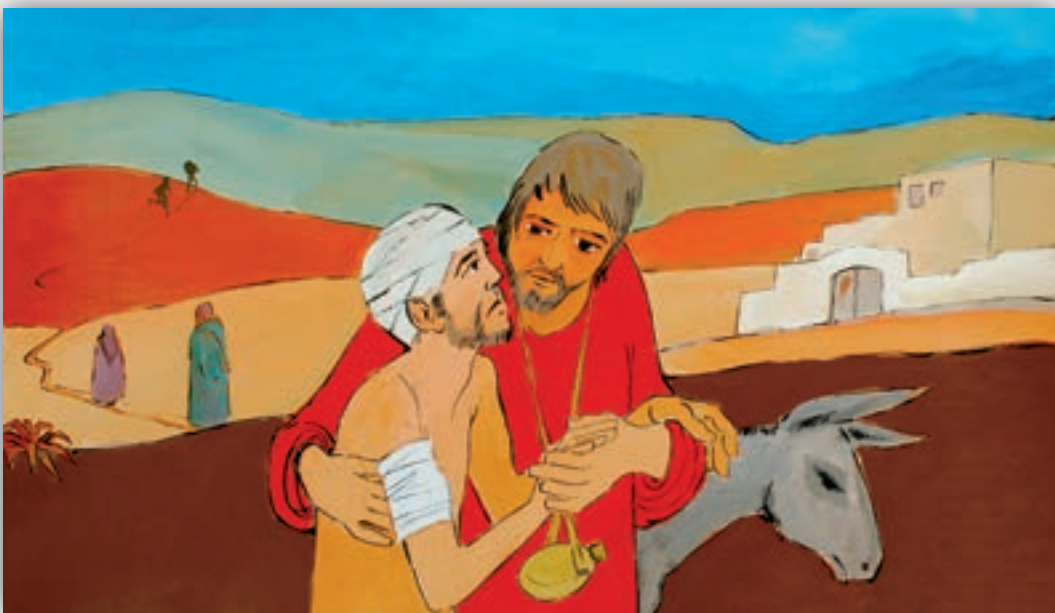
La cura è «**promozione della dignità e dei diritti della persona**», si declina come «cura del bene comune» e si esercita attraverso la «solidarietà» tra esseri umani e l'ormai inscindibile sollecitudine per «la cura e la salvaguardia del creato».

«**Non cediamo alla tentazione** di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo» (Papa Francesco).

Con simpatia e tenerezza.

Buon cammino!

don Riccardo



FORMAZIONE

3 EDITORIALE

I care

Don Riccardo Grassi

5 L'ESPERTO RISPONDE

Problemi giuridici e amministrativi

Sergio Ciatelli

6 DIARIO DI SCUOLA

La nuova scoperta della tecnologia

Elisabetta Serra

8 GESTIRE LA CLASSE

Verso un progetto di gestione della classe

Mario Comoglio

10 A SPASSO CON SENECA E

FRANÇOISE DOLTO

Conto fino a tre!

Giuseppe Cursio

12 SE NON DIVENTERETE

COME BAMBINI

Vero e falso Sé

Massimo Diana

14 VIE PEDAGOGICHE

PER L'IRC

Il museo delle cose dei bambini

Cristina Carnevale

16 IRC, ECUMENISMO E

INTERRELIGIOSITÀ

Parole per il dialogo interreligioso: conoscenza

Flavia Montagnini

18 IRC E COMUNITÀ

CRISTIANA

Novità per l'attività alternativa

Sergio Ciatelli

INFANZIA

20 UNITÀ DI LAVORO/6

Inno alla vita: è Pasqua!

Stefania Turconi e collaboratrici

26 PRIMI PASSI NELLA BIBBIA

Apriamo le porte della vita

Sara Benfatti

28 ARTE E RELIGIONE

L'ingresso di Gesù a Gerusalemme

Anna Froio

30 CANTIAMO LA VITA

Accogliere per essere felici

Francesca Fabris

34 LABORATORIO DI IRC

Pasqua... con le mani in pasta

Ludovica Mazzuccato

PRIMARIA

36 UNITÀ DI LAVORO/6

La fragilità di Dio

Emanuela Ballanti

42 ARTE E RELIGIONE

Gesù muore in croce per amore

Maria Luisa Mazzarello

44 CUSTODI DELLA TERRA

Guardare con occhi diversi

Francesca Sgarrella

46 METODO DI STUDIO

Quante informazioni da organizzare e ricordare!

Eleonora Planera

48 COMPITI DI REALTÀ

CREA-ATTIVI

Una Pasqua nel segno delle donne

Ludovica Mazzuccato

50 ESPERIENZE DIDATTICHE

Gesù e i bambini

Patrizia Delsoldato

52 DIDATTICHE SPECIALI

Il dialogo tra religioni

Simonetta Michelotti

54 GIOVANI CAMPIONI

Maria Troncatti

Claudio Russo

56 LE DOMANDE DEI BAMBINI

Perché hanno ucciso Gesù?

Redazione

57 LE TRE GRANDI RELIGIONI

La differenza tra la Pasqua ebraica e la Pasqua cristiana

Redazione

58 TECNOLOGIE PER

LA DIDATTICA

Google Classroom: uno strumento per la didattica/1

Iola Albanese

RUBRICHE

60 NAVIGANDO PER SITI

Uscite didattiche... in rete

Maria Dente

61 LO SCAFFALE

Biblioteca per la scuola

Redazione

62 FILMINSIEME

La spada nella roccia

Ilaria Falcone

ANNO 33° - ANNO SCOLASTICO 2020/21

Direttore: Riccardo Grassi

Vice-direttrice: Cristina Carnevale

Consiglio di Redazione: Cristina Carnevale, Patrizia Delsoldato, Simonetta Michelotti, Francesca Sgarrella.

Segretario di Redazione: Claudio Russo.

Collaboratori di questo numero: Iola Albanese, Emanuela Ballanti, Sara Benfatti, Cristina Carnevale, Sergio Ciatelli, Mario Comoglio, Giuseppe Cursio, Patrizia Delsoldato, Maria Dente, Massimo Diana, Francesca Fabris, Ilaria Falcone, Anna Froio, Maria Luisa Mazzarello, Ludovica Mazzuccato, Simonetta Michelotti, Flavia Montagnini, Eleonora Planera, Claudio Russo, Elisabetta Serra, Francesca Sgarrella, Stefania Turconi.

Abbonamento 2020/2021

ai 7 numeri de «L'Or di Religione»:
per l'Italia € 19,50 – un numero € 5,00
per l'estero € 39,00

Amministrazione

«L'Or di Religione» - Elledici
Corso Francia, 333/3 – 10142 Torino
C.C.P. N. 20616108 – l'Or di Religione L.D.C.
10096 Leumann – TO
Tel.: 011.95.52.164/165
Fax: 011.95.74.048 (Abbonamenti)
E-mail (redazione): oradireligione@elledici.org
E-mail (abbonamenti): abbonamenti@elledici.org
Internet: www.elledici.org/scuola

Foto e disegni:

123RF (copertina, pp. 6, 7, 9, 11, 13, 15, 17, 19, 23, 24 [in basso], 25 [in alto], 26, 29 [in alto], 31, 32, 33, 35, 37, 38, 39, 40, 41, 44, 45, 46, 47, 49); Archivio Elledici (pp. 48 [Guido Lagna], 56 [Giuseppe Fomeris]); Sara Benfatti (p. 27); Patrizia Delsoldato (pp. 50, 51); Severino Fabris (pp. 21, 57); Anna Froio (p. 29 [al centro e in basso]); Gianfranco Monaca (pp. 3, 42); Nino Musio (p. 54); Guerino Pera (pp. 24 [in alto], 36); Stefania Turconi (pp. 22, 25 [in basso]); Wikipedia (p. 28).

Elaborazione immagini: Laboratorio Elledici

Progetto grafico: Laboratorio Elledici

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti dei brani o delle illustrazioni riprodotte.

Per il cambio di indirizzo, inviare la targhetta con il vecchio indirizzo.

Responsabile: Rossi Valter

Registrazione al Tribunale di Torino n. 48/2019 (già al n. 3840/1987).

Stampa: Grafica Veneta S.p.A. - Trebaseleghe - PD



ISSN 1121 - 1563

ASSOCIATO ALL'USPI UNIONE
STAMPA PERIODICA ITALIANA

PER CONTATTARCI:

oradireligione@elledici.org

Facebook: [ellediciscuola](https://www.facebook.com/ellediciscuola)

www.elledici.org/scuola



Contenuti Riservati
scaricabili dal sito



Verso un progetto di gestione della classe

Affinché tutti gli studenti siano impegnati e motivati, contenti di stare insieme, e si sentano stimati e rispettati, protagonisti e attivi nei risultati propri e degli altri.

Una nuova prospettiva

Negli articoli precedenti abbiamo evidenziato, presentando vari studiosi, modi diversi di affrontare il problema di una gestione della classe. Le diverse strategie non si distinguono in buone o cattive. Si potrebbe quasi dire che l'insegnante può scegliere quella che più trova in sintonia con il proprio stile educativo o adatta alle situazioni. In una scelta, tuttavia, è **importante riflettere su alcune considerazioni**: è educativo considerare lo studente in classe «passivo» rispetto all'insegnamento e apprendimento, e «negativo» rispetto al comportamento da tenere («Non devi disturbare mentre l'insegnante insegna!»)? Richiedere allo studente di «non disturbare quando l'insegnante insegna» è educativo rispetto alla responsabilità dello studente? È educativo chiedergli di non disturbare perché, in caso diverso, incorrerebbe in pubblici richiami, note, voti di comportamento, invio dal dirigente scolastico? È bene considerare il comportamento dello studente in un'ottica solo funzionale al processo di insegnamento? Il modo di gestire la disciplina in classe, seppure funzionale all'insegnamento, non è esso stesso un'azione educativa?

La ricerca di questi ultimi quasi trent'anni ha messo in evidenza

alcuni principi che non possono essere elusi nel decidere il tipo di gestione della classe:

1. **Il modo di «insegnare» è in-scindibile dal modo di «educare» lo studente.** Una forma di insegnamento centrata eccessivamente sul ruolo dell'insegnante trasmettitore di conoscenze è troppo facilmente incline a rendere l'insegnante repressivo e a far intendere che la disciplina è qualcosa che interessa più il suo ruolo di docente che qualcosa di intrinseco al contesto o una forma di responsabilità personale del comportamento sociale. In altre parole, l'insegnante nel suo modo di insegnare deve considerare gli effetti educativi del suo metodo didattico, non solo l'efficacia.
2. **Molte ricerche e osservazioni in classe dimostrano** che quando gli studenti sono attivamente coinvolti nell'apprendimento raggiungono una serie di obiettivi non solo di miglioramento dell'apprendimento, ma anche di educazione sociale e alla responsabilità. Oltre all'apprendimento interiorizzano valori, sviluppano collaborazione e legami di aiuto reciproco, sono meno ansiosi ed emotivamente più distesi.

Come può essere realizzato tutto questo?

Procedere con progressività

L'obiettivo ideale deve essere chiaro, ma l'insegnante deve essere anche consapevole che il suo conseguimento non può essere immediato. Come un bambino portato sempre in braccio non può apprendere subito a camminare speditamente e correre con le sue gambe, così uno studente non potrà divenire attivo e responsabile se non è mai posto nelle condizioni di **mettersi alla prova** o è lasciato immediatamente in queste condizioni. È necessario procedere con progressività.

La progressività deve compiersi essenzialmente su due fronti. Sulla **dimensione didattica**, che non richiede compiti eccessivamente complessi, con attività piacevoli, per tempi non molto lunghi e con risultati immediatamente rilevabili. Sulla **dimensione sociale**, non richiedendo complesse abilità sociali, dove il rispetto reciproco è facile da ottenere con una interazione intensa, guidata e focalizzata.

Per non essere troppo astratti presentiamo **un esempio**, inserito nel contesto dell'insegnamento della religione per bambini della scuola primaria. L'insegnante, introducendo un nuovo argomento (con l'obiettivo di far comprendere e sapere chi è Gesù), inizia un'attività che sollecita le conoscenze pre-vie dei bambini e rivolge loro una semplice domanda come: «Da tutto



Vero e falso Sé

Noi non siamo «solo» quello che appare, siamo anche altro.

Un secondo breve testo di Winnicott a cui voglio fare riferimento per comprendere più a fondo l'infanzia è dedicato a quelle che ha chiamato le «**organizzazioni difensive del falso Sé**» (D.W. WINNICOTT, «La distorsione dell'Io in rapporto al vero ed al falso Sé», in *Sviluppo affettivo e ambiente*, Armano, Roma 2013, pp. 158-169). Nello stato di salute il falso Sé è rappresentato da tutta l'organizzazione dell'atteggiamento sociale educato: è la «**maschera sociale**» che tutti quanti indossiamo quando ci mostriamo in pubblico. Sappiamo bene che noi non siamo «solo» quello che appare, siamo anche altro (il vero Sé). In altri casi il falso Sé si costituisce come reale, la persona si identifica con esso e chi osserva tende a prenderlo per la persona reale. A un livello intermedio, il falso Sé difende il vero Sé; il vero Sé viene però riconosciuto come potenziale e gli è permessa una vita segreta. L'organizzazione del falso Sé ha il fine positivo di proteggere l'individuo, la sua parte più genuina e vera, in presenza di condizioni ambientali anormali. In questa sintetica illustrazione delle varie organizzazioni possibili del falso Sé vediamo bene come questa struttura sia – esattamente come la Persona nella prospettiva di Jung – qualcosa di importante e anche di positivo a patto che non si assolutizzi e ci si identifichi completamente con essa.

Le origini del falso Sé

Winnicott si propone in seguito di illustrare le origini del falso Sé. Per comprenderle dobbiamo ritornare ai primi mesi dello sviluppo del bambino, in uno stadio cioè in cui l'infante è, per la maggior parte del tempo, non ancora completamente integrato. In questo precoce stadio dello sviluppo, «la coesione dei vari elementi sensoriali-motori dipende dal fatto che la madre lo tenga in braccio, fisicamente talora e in modo simbolico sempre». L'infante periodicamente manifesta se stesso, il suo Sé più genuino; il punto sta nel modo in cui la madre risponde (o non risponde) a questa naturale espressività infantile.

Per illustrare le possibili risposte della madre ai primi vagiti del vero Sé, Winnicott mette a confronto **due situazioni estreme**: quella in cui la madre è una madre sufficientemente buona, e quella in cui la madre non è una madre sufficientemente buona. Naturalmente prima si preoccupa di dire che cosa si deve intendere per «madre sufficientemente buona», e lo fa con parole molto belle: «**La madre sufficientemente buona** va incontro all'onnipotenza del figlio e, in una certa misura, le dà un senso; fa questo più e più volte. Il vero Sé sorge grazie alla forza data all'Io debole dell'infante dal supplemento offerto dalla madre alle sue espressioni onnipotenti».

La madre non sufficientemente buona, al contrario, non è capace «di sostenere l'onnipotenza del figlio, e così fallisce ripetutamente nel rispondere al suo gesto; essa vi sostituisce invece il proprio gesto chiedendo al figlio di dare ad esso un senso tramite la propria condiscendenza». Avviene cioè una sorta di capovolgimento di ruoli: in quest'ultimo caso è il bambino o la bambina che si devono adattare, con «compiacenza», ai bisogni della madre. Ebbene, proprio una tale «condiscendenza» rappresenta lo stadio primario precoce del falso Sé, che si radica nella incapacità della madre a presentare i bisogni del figlio. Un assunto essenziale della sua teoria è che il vero Sé non diventa una realtà vivente «se non come conseguenza del ripetuto successo della madre nell'andare incontro al gesto spontaneo dell'infante».

Se si tiene presente quando appena detto si aprono **due possibili linee di sviluppo**.

Nel primo caso l'adattamento della madre è «sufficientemente buono» e di conseguenza l'infante, scrive Winnicott, comincia a credere nella realtà esterna che sembra magica e si comporta come se fosse magica (a causa dell'adattamento relativamente buono della madre ai suoi gesti e bisogni), e che agisce in un modo che non urta contro la sua onnipotenza. In questo caso la spontaneità propria del vero Sé vie-



Parole per il dialogo interreligioso: conoscenza

Oggi sono ancora troppi i pregiudizi. È ora che a parlare siano le persone che hanno voglia di impegnarsi a conoscere, ascoltare, costruire.

In ascolto della realtà

Guardiamoci attorno: non sfugge a uno sguardo attento che tra i nostri vicini di casa e i nostri compagni di scuola molti sono musulmani. Servono altre ragioni per avviare il dialogo con loro? Il «no» è una risposta ragionevole, eppure ancora **troppi sono i pregiudizi** che ostacolano relazioni aperte e scambio sincero. È ora che a tacere siano le voci di chi suscita sospetto e paura verso i musulmani, e a parlare siano le persone che hanno voglia di impegnarsi a conoscere, ascoltare, costruire.

C'è rimedio ai pregiudizi? Sì, è un percorso a tappe. Prima devo essere consapevole che **la mente è incapace di comprendere tutta la diversità**, per questo attribuisce a tutti quello che è caratteristico di molti. Se molti cristiani non perdonano, finisco per pensare che tutti i cristiani non sappiano farlo. Se molti musulmani reagiscono con violenza al modo di vivere occidentale, finisco per credere che tutti rifiutino la modernità.

Poi, **devo voler conoscere l'altro**. Se chiediamo ai bambini come ci si conosce, con semplicità risponderebbero che basta chiedere: «Come ti chiami? Da dove vieni? Che cosa ti piace?». Conoscere l'altro è **capire chi è, ciò che pensa e ama, ciò che lo rende felice e lo fa soffrire**. Una conoscenza che nasce dall'ascolto, perché ascoltando con sincerità

accolgo il racconto che l'altro fa di sé. È ascolto sincero quello di chi ha la mente e il cuore liberi dalle idee basate sulle apparenze o sul parere di chi ha conoscenze superficiali e interessate a mettere in luce più gli aspetti negativi che quelli positivi. **Saper ascoltare significa** riconoscere che le mie idee possono essere sbagliate e possono portarmi a travisare poiché sono come un rumore di sottofondo che disturba, distrae e mi impedisce di capire.

Infine, **dialogare per costruire**. Il dialogo è la via per ricercare e trovare i valori comuni su cui edificare comunità che collaborano per il bene di tutti e la convivenza pacifica.

Conoscere l'Islam

Punto di partenza è riconoscere che un conto è la fede come «dottrina», cioè gli elementi fondamentali, quelli che possiamo trovare in un libro; un altro è la fede «vissuta» dai musulmani, intrecciata con la realtà umana, sociale e culturale del singolo credente. Questo significa che gli islamici vivono la loro fede in modi che possono essere diversi perché legati alla storia e alla cultura a cui appartengono. Nell'Islam per la donna coprirsi ha il significato religioso di protezione e di purezza, ma a seconda delle tradizioni può essere il semplice fazzoletto che le copre il capo e il collo o l'a-

bito che la ricopre interamente.

Che cosa rende tutti musulmani? L'idea che la fede sia sottomissione a Dio e alla sua rivelazione a Maometto contenuta nel *Corano*. Questo è il fondamento delle credenze e delle pratiche religiose. Ogni musulmano crede in un Dio unico creatore, misericordioso e giudice universale, e in Maometto, il suo profeta definitivo. Prega cinque volte al giorno, digiuna nel mese di Ramadan, versa l'imposta per i poveri, si reca almeno una volta nella vita in pellegrinaggio alla Mecca, combatte una battaglia contro le proprie passioni per vivere una vita giusta, lotta contro l'oppressione e l'ingiustizia, si impegna a vivere secondo regole che gli permettono di fare la volontà di Dio in ogni ambito della sua vita. L'Islam è una fede universale, è capace di oltrepassare i confini e rendere tutti uniti in una grande comunità religiosa.

Come far conoscere l'Islam ai nostri bambini? La via migliore è certo l'ascolto dell'esperienza dei bimbi musulmani presenti nella scuola: una mediazione che favorisce lo sviluppo delle competenze relazionali. Ma anche raccontare come i musulmani pregano, vivono le loro feste, quali sono i loro cibi caratteristici, così da scoprire elementi comuni e caratteristici con il Cristianesimo.



Stefania Turconi

con la collaborazione di:
Domenica Previtali, Lorenza Corti e Cristina Sigismondo.

Inno alla vita: è Pasqua!

Care/i insegnanti, ci avviciniamo al grande evento della Pasqua, uno dei momenti più importanti della cristianità e non può che essere festeggiato con gioia, calore e vigore! Ripensando alla precedente festività svolta in piena pandemia, affiorano alla memoria alcune frasi che Papa Francesco ha pronunciato durante l'omelia della veglia Pasquale: «Stanotte abbiamo conquistato **il diritto alla speranza**. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio, è un dono del cielo. Questa speranza immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene perché persino dalla tomba fa uscire la vita. In questa Pasqua c'è la vittoria dell'amore sul male che non scavalca la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene grazie al marchio esclusivo del potere di Dio» (12/04/ 2020, fonte *Vatican news*).

Queste parole hanno lasciato il segno perché, nonostante il clima di tristezza e sfiducia in cui erava-

mo immersi, la voce del Papa ci ha dato conforto e continua a farlo tutt'ora.

Possiamo cogliere e trasmettere questo messaggio ai nostri alunni: **Dio aspira sempre al bene e fa trionfare la vita sulla morte**.

Enfatizziamo la bellezza dell'esistenza umana; cerchiamo di dare messaggi di gioia, consapevoli che tante famiglie hanno vissuto o stanno tutt'ora vivendo momenti difficili (lutti, perdita del lavoro, difficoltà economiche, ecc.). Diamo spazio ai bambini nel momento della conversazione per **far emergere i loro vissuti**. Proponiamo quindi attività che possano infondere ai bambini un senso ampio di positività, di serenità e fiducia nella vita che solo l'evento della Risurrezione di Gesù ci può dare. Noi per primi dobbiamo **presentare ai bambini questa festa col sorriso**, con la gioia che si sprigiona da tutto il corpo, con la voglia di cantare, di giocare e ballare!

SPUNTI PER L'INSEGNANTE

I FILI DELLA TRAMA

SPERANZA	VITA	RINASCITA	LUCE
GIOIA	AMORE	COLORI	SORRISI
FESTA	MUSICA	TRASFORMAZIONE	PROFUMI

ATTIVITÀ STIMOLO: TE-LO fotografo!

L'osservazione del **risveglio della natura** nelle sue forme più varie (come ad esempio: lo sbocciare delle prime gemme o dei primi fiori, l'uscita dal letargo di alcuni animali, l'aumento delle ore di luce, il ciclo vitale di una farfalla o di una rana) è l'esempio per eccellenza, sublime, geniale, della **forza creatrice della vita**. Possiamo dedicare dei momenti di esplorazione e osservazione del giardino della scuola. Si possono fare foto e commentarle successivamente in classe. Se non avete un giardino a disposizione, ma avete in dotazione un tablet, potete **ricercare immagini su internet** (ad esempio: uccellini che costruiscono il nido-uova-piccoli / bruco-bozzolo-farfalla / gallina-uovo-pulcino / una mamma col pancione - il neonato / l'alba come segno di un giorno nuovo / un filo d'erba che spunta da un muro).

Possiamo chiedere ai bambini di cercare delle immagini anche fuori da scuola, con l'aiuto di mamma e papà, e fare delle foto (questo necessita però di un «luogo virtuale» come *Classroom* o di uno spazio sul sito della scuola dove postarle).

Dopo aver raccolto tutte le immagini, disponiamole sopra il telo (se riusciamo a stamparle su carta) oppure facciamole vedere in digitale. Inseriamo anche **l'immagine di Gesù in croce**. L'idea di porre le foto sopra il telo non è casuale: quel telo, giunti in questo periodo dell'anno, rappresenterà per voi e per i bambini qualcosa. È il telo di Dio? È il telo dell'amicizia o dell'amore? Qualsiasi valore gli avete dato, contestualizzatelo nella Pasqua. Osserviamo tutte le foto che simboleggiano l'arrivo di una nuova vita. Aspettiamo **la reazione dei bambini** e vediamo se qualcuno nota che c'è l'immagine di Gesù morto in croce (Se nessuno si accorge, si prenderanno singolarmente le immagini e si commenteranno insieme). Dopo una breve **conversazione in grande gruppo** si osserva che è vero che Gesù è morto, ma è altrettanto vero che dopo tre giorni, grazie a Dio, è risorto a vita nuova in un giorno particolare di festa che è quello di Pasqua. Questo *incipit* prepara i bambini all'ascolto degli ultimi momenti della vita di Gesù.



Francesca Fabris

Accogliere per essere felici

PREMESSA

Marzo è il mese della **primavera**, della natura che si risveglia e rinasce a vita nuova. Se possiamo organizzare un'uscita all'aperto, approfittiamo per far raccogliere ai bambini alcuni sassi piatti (tipo ciottoli di fiume), pezzi di corteccia o foglie grandi abbastanza da stare nel palmo della mano. Questi piccoli **elementi della natura** ci serviranno per l'attività manuale proposta più avanti.

Approfittiamo altresì della passeggiata per introdurre il concetto di **accoglienza e custodia**. Come in una famiglia ci si accoglie e ci si custodisce a vicenda con amore e attenzione, così dobbiamo fare con l'ambiente che ci circonda, che per i credenti è stato creato da Dio. Dio ci dona la bellezza del Creato e ci chiede di proteggerlo, di non sprecare le risorse che il nostro pianeta ci offre, di rispettare ogni creatura, da quelle inanimate a quelle vive, e tanto più gli esseri umani.

Quando in una comunità c'è custodia, cura e attenzione per le persone che ne fanno parte, l'armonia e la felicità sono assicurate.

Filastrocca di primavera

*Filastrocca di primavera
più lungo è il giorno,
più dolce la sera.
Domani forse tra l'erbetta
spunterà qualche violetta:
Oh, prima viola fresca e nuova
beato il primo che ti trova,
il tuo profumo gli dirà,
la primavera è giunta, è qua.
Gli altri signori non lo sanno
e ancora in inverno si crederanno,
magari persone di riguardo,
ma il loro calendario va in ritardo.
(Gianni Rodari)*

Il granellino di senape

Gesù insegnava ai suoi discepoli ad **accogliere tutti**, proprio come faceva Lui stesso, senza fare differenze tra le persone. Ricordate che cos'è successo quando Gesù ha accolto **Zaccheo**? Ricordate com'è cambiata la vita di quest'ultimo? Gesù ha of-

ferto **gratuitamente** il suo affetto a Zaccheo, senza pretendere nulla in cambio, perché l'amore offerto senza condizioni è ciò che fa cambiare le persone in meglio e le rende felici. Non solo chi riceve gratuitamente diventa migliore, anche **colui che offre incondizionatamente** gode di una felicità inaspettata. La parte migliore dell'umanità è formata proprio dalle persone che si sentono più **soddisfatte nel dare** a chi non ha, nell'aiutare chi ha bisogno, nel consolare chi è triste. La migliore ricompensa è sapere di aver fatto ciò che si poteva per rendere il mondo un posto migliore. Una volta Gesù raccontò questa **parabola**: «Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa nel regno dei cieli» (Lc 14,12-14).

L'amore gratuito è un argomento che sta molto a cuore a Gesù, è quel seme che fa nascere le cose più belle, la chiave per entrare nel mondo gioioso di Dio. Tante sono le parabole che affrontano questo tema, come ad esempio la parabola del **granellino di senape**, narrata nel *Vangelo di Marco* (4,30-32).

Gesù descriveva il **Regno di Dio** e usava molte immagini per spiegare che cos'è. Una di queste parla di un piccolo seme di senape. È un **seme piccolissimo** che, piantato nella terra, germoglia, cresce e cresce così tanto da diventare una pianta robusta e grande abbastanza da poter ospitare tanti animaletti, come gli uccelli che fra i suoi rami costruiscono il nido e godono della sua ombra.

L'ATTIVITÀ MANUALE

Per festeggiare il papà, **costruiamo un libro a fisarmonica**, tecnicamente detto «a leporello», la cui copertina saranno le manine dei bambini. Aprire e chiudere il libretto sarà come fare un applauso al proprio papà.

All'interno del libretto, da un lato i bambini disegneranno una sorta di profilo del loro papà, illustrando tutto ciò che lo caratterizza (gusti, abitudini, preferenze, ecc.), dall'altro lato copieranno una frase che esprime tutto il loro affetto.

Forse non tutti i bambini della classe hanno un papà; in questo caso sarà bene dare un nome diverso all'attività per non ferire la sensibilità di qualcuno. Il




Emanuela Ballanti

La fragilità di Dio

«**Rimasero l'uno di fronte all'altro: miseria e misericordia**» (Sant'Agostino).

«**La miseria del peccato è stata rivestita dalla misericordia dell'amore**» (Papa Francesco).

PREMESSA

Siamo in Quaresima. In questo tempo più che mai abbiamo la possibilità di far riflettere i nostri alunni sulla forza dell'amore che genera vita e sull'ineluttabile esperienza della fragilità, sull'inesorabilità della morte «da la quale nullu homo vivente pò scappare». «Se fragile è ciò che si può spezzare e rompere, inter-rompere, si comprende come il culmine della fragilità sia la morte»¹ (le note sono a disposizione nei ).

Come parlarne ai (con i) nostri alunni?

La morte spaventa, porta con sé dolore, sgomento. Normalmente allontaniamo dalla nostra mente i pensieri negativi, cerchiamo ragioni e giustificazioni per esorcizzare le nostre paure, mettiamo in atto meccanismi di rimozione e di evasione.

La morte ci «scandalizza»: è per noi «pietra d'inciampo» che ci fa «incespicare» e «cadere» lungo il cammino della vita; «ostacola» il nostro andare e ci impedisce di avanzare.

Secondo l'etimologia, la parola «morte» assume il significato di consunzione, di consumazione.

- La morte pone fine alla vita, esaurisce la nostra speranza.
- La morte è sottrazione, è mancanza, è assenza.
- La morte è lacerazione, è strappo.
- La morte è sofferenza, è solitudine estrema.

Di fronte a tale implacabile desolazione non rimane che il silenzio. E la vicinanza empatica, affettiva, solidale degli uomini. E la prossimità di Dio che, «nella Sua radicale immedesimazione nella nostra realtà fragile, caduca, mortale» (mons. Ravasi), condivide il nostro dolore e il nostro dramma. In Gesù, Dio si mostra a noi pienamente umano, pienamente fragile; teneramente attento alle nostre sofferenze e commosso dalle nostre lacrime di afflizione (cf *Es* 3,7; *Lc* 7,11-17).



Quando tutto sembra perduto, Dio si avvicina e si rende partecipe della nostra fragilità, della nostra passione. Stendendo le Sue braccia sul legno della croce, Gesù abbraccia il nostro dolore.

La croce, infatti, è il luogo della fragilità di Gesù. Da essa scappiamo, ad essa ci ribelliamo, ma la croce è anche il segno evidente dell'amore di Dio per noi. È proprio attraverso un'esperienza di totale precarietà che Gesù ci salva. In quell'esperienza d'infinita debolezza si manifesta l'onnipotenza di Dio. Come dice san Paolo nella *1 Cor* 1,17-31: «La debolezza di Dio è più forte della forza degli uomini»² perché la morte è stata ingoiata dalla vittoria (cf Liturgia pasquale).

PERCORSO EDUCATIVO-DIDATTICO

Fase iniziale: «Riflessione e consapevolezza»

Oggi a una discreta parte del mondo giovanile la morte lascia indifferenti; essa viene ridotta a un evento banale, a uno spettacolo, a una sfida. A parlare della morte sono i *social network*, la tv, il cinema, i videogame. Gli adulti hanno difficoltà a confrontarsi con questo evento, ormai divenuto tabù per molti. Si prova pudore e reticenza ad affrontare l'argomento con i figli, con i nipoti.



Ludovica Mazzucato

Una Pasqua nel segno delle donne

Un percorso didattico per aiutare i nostri alunni a riconoscere negli insegnamenti di Gesù il rispetto per la donna.

Educare al rispetto delle donne

Una ricerca del Servizio Analisi Criminale Interforze ha rilevato che nei primi sei mesi del 2020 sono diminuiti gli omicidi volontari, mentre il numero di donne assassinate è aumentato. **Nemmeno il lockdown ha fermato i femminicidi**, anzi, sembra essere stato complice di uno sconcertante aumento degli episodi di violenza tra le mura domestiche.

È un dato che deve farci riflettere, anche come educatori: i bambini di oggi sono gli uomini di domani, e quando siamo di fronte a un caso di violenza sulle donne viene da chiedersi se dietro a certi gesti non ci sia **una profonda lacuna, fin dall'infanzia**.

Il Miur – oltre alle linee guida nazionali (art. 1, comma 16, L. 107/2015): «Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione» – ha lanciato diverse iniziative in coincidenza con la «Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne» (25 Novembre), ma quasi sempre tali progetti hanno come destinatari gli alunni delle scuole di secondo grado.

Eppure già Seneca asseriva che **«vanno più in profondità gli insegnamenti che sono impressi in tenera età»**. Dunque, non si può aspettare l'adolescenza – periodo della vita già di per sé complicato – per educare al rispetto verso le donne.

IRC e prevenzione della violenza contro le donne

La Scuola, riguardo a questa tematica, credo abbia una grossa responsabilità e subisca le pressioni silenti di certe lobby più preoccupate a privare il «gender» del suo significato che a proteggere il valore delle differenze di genere.

In tal senso anche noi insegnanti pecchiamo un po' di ingenuità e lasciamo che la prevenzione della violenza verso le donne sia un argomento scritto, all'interno della nostra programmazione, con l'inchiostro simpatico: ma la luce sarà abbastanza forte per renderlo visibile agli occhi dei nostri alunni?

In qualità di insegnanti di Religione Cattolica



abbiamo a nostra disposizione una carta vincente, ovvero **il modo «rivoluzionario» in cui Gesù si è rapportato con le donne** e che rispecchia la scelta del Padre di donare il proprio Figlio al mondo attraverso il grembo di una donna.

Prima di presentare alla nostra classe un qualunque episodio del Vangelo in cui Gesù si confronta con una donna, è indispensabile far capire ai bambini la mentalità culturale di quel tempo, così lontana dalla nostra.

8 marzo e Pasqua: un filo conduttore al femminile

In lingua ebraica il termine al femminile di **discepolo** non esisteva.

Il diritto ebraico prevedeva il **ripudio** concesso al marito che sorprende la donna in giro per strada da sola o a parlare con un'altra persona, eppure nel gruppo di Gesù c'erano alcune donne.

Nel capitolo 4° del *Vangelo di Giovanni* si nota che non solo la stessa **Samaritana** si sorprende del fatto che Gesù le rivolga la parola, ma addirittura i discepoli «si meravigliavano che parlasse con una donna» (Gv 4,27), gesto che ai rabbì non era consigliato.

Gesù non ha mai avuto nessun tentennamento nel contraddire la Legge e le convinzioni della società a lui contemporanea.

L'episodio che più mi ha colpito durante i miei studi delle Sacre Scritture è quello in cui Gesù incontra la



Iola Albanese

Google Classroom: uno strumento per la didattica/1

Una piattaforma dai molteplici utilizzi disponibile come applicazione web (accessibile da qualsiasi browser per PC) e come app per smartphone e tablet.

L'anno appena trascorso ci ha costretto, a causa della pandemia, ad apportare nuove consuetudini di vita, nuove regole di convivenza civile e sanitaria. In questa era di innovazione tecnologica la scuola si è subito attivata implementando le **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (TIC) per sopperire, il più possibile, i disagi dovuti alla distanza. Gli strumenti a nostra disposizione sono molteplici, e tra questi l'utilizzo di *Google Classroom* si è rivelato prezioso affinché la comunicazione «tra» e «con» gli alunni e le famiglie non venisse mai meno. La mancanza di interazioni in presenza ha fatto largo a una mutata ma implementata comunicazione, seppure a distanza, attraverso scoperte didattiche che hanno apportato una rinnovata ricchezza. Apporti e supporti disciplinari innovativi ci hanno permesso e permettono di non interrompere mai i rapporti, e di fare la DDI (Didattica Digitale Integrata) e la DAD (Didattica A Distanza).

Che cos'è e a che cosa serve

Google Classroom è uno strumento di **Google Apps for Education**, una piattaforma sviluppata da Google, disponibile sotto forma di applicazione web (quindi accessibile da qualsiasi browser per computer) e di app per *smartphone* e *tablet*. Gli utilizzi di *Classroom* sono molteplici. Innanzitutto si possono assegnare i compiti. Ogni alunno ha il proprio documento su cui lavorare e poi inviare nuovamente all'insegnante. Il compito può essere corretto, valutato e inviato nuovamente allo studente. Automaticamente vengono create cartelle di Drive per ciascun compito e studente, in modo che tutti siano bene organizzati. Su uno stesso foglio, poi, possono lavorare più alunni contemporaneamente. L'insegnante può condividere materiali (video, foto, mappe, documenti vari) e avviare le discussioni con la classe in modo istantaneo. Attraverso *Classroom*:

- l'insegnante comunica con gli alunni;
- gli alunni comunicano privatamente o collet-

tivamente con il docente;

- gli alunni possono comunicare privatamente o collettivamente tra loro (privatamente, ma sempre sotto il controllo dell'insegnante).



Da *Classroom* è possibile **creare una videoconferenza** con *Meet* con gli studenti del proprio corso. Questa nuova modalità può facilitare l'accesso agli allievi che utilizzano correttamente *Classroom*.

Si può utilizzare *Classroom* anche **per una metodologia didattica diversa**. Per esempio la *flipped classroom*, proponendo agli alunni di vedere un video (tratto da fonti accreditate), analizzarlo e, in gruppi composti al massimo da 4 alunni, scrivere i punti più importanti su un documento di Google (predisposto su *Classroom* precedentemente dal docente).

La lezione in classe potrebbe così trasformarsi in un incontro **per porre le proprie domande di chiarimento all'insegnante** e per accordarsi tra docente e allievi allo scopo di **avviare una ricerca sul tema**, magari suddividendo aspetti diversi della tematica tra gruppi di allievi.

Creare una classe virtuale

Il primo steep è effettuare l'accesso a Google. Occorre specificare che è necessario accedere a Google con il proprio *account* istituzionale, l'*account* GSuite fornito dal proprio istituto. L'accesso non va assolutamente effettuato da un *account* Gmail personale, poiché le tutele e i controlli richiesti per l'utilizzo in un contesto educativo formale sono disponibili solo all'interno dei domini *G Suite for Education*. Gmail, invece, è un servizio commerciale, offerto gratuitamente in cambio della possibilità di analizzare i dati degli utenti per inviare pubblicità mirata. Nella *G Suite for Education* questa pratica è vietata ed è esclusa qualsiasi for-

CONTINUIAMO A CAMMINARE INSIEME, RINNOVA L'ABBONAMENTO A l'Ora di Religione

Strumento di lavoro per gli insegnanti di Religione cattolica
per vivere la scuola e lavorare bene con i bambini dell'**INFANZIA** e della **PRIMARIA**

ABBONAMENTO 2020-2021
€ 19,50 (per l'Italia)
7 numeri all'anno
da settembre a maggio

La **PRIMA PARTE** è dedicata alla
FORMAZIONE DELL'INSEGNANTE

DUE PARTI sono
dedicate alla **DIDATTICA**,
una per ogni ordine di scuola

AMPIA SEZIONE ON-LINE

ABBONAMENTO IN OMAGGIO

È riservato a tutti gli insegnanti che nell'anno
scolastico 2020-2021 hanno in adozione
un testo Elledici-Capitello o Elledici-Piccoli.
Per ricevere gratuitamente la rivista è sufficiente
compilare il form nel sito www.elledici.org/scuola
La richiesta deve essere rinnovata ogni anno,
per tutta la durata dell'adozione del testo.

**60 PAGINE
A COLORI**

Abbonarsi è facile:

-  **On line** www.elledici.org
-  **Scrivi a** abbonamenti@elledici.org
-  **Telefona** +39 011 95 52 111




**ELLEDICI
SCUOLA**

www.elledici.org/scuola

YouTube

